Infatti l'attuale scenario è assai meno governabile rispetto ai primi anni della seconda metà del XX secolo, ove il ruolo della c.d. «guerra occulta», nonostante il suo profondo mimetismo, poteva – sia pure non nelle dimensioni spesso evocate – essere assai più identificabile per osservatori attenti e si innestava sulla presenza di due forti poli di attrazione che avevano dato vita a blocchi mondiali pesantemente confliggenti e tuttavia necessitanti un confronto che sotto la minaccia nucleare non doveva superare i profili di una «bassa intensità».

In tale contesto – già dalle ultime fasi del secondo conflitto mondiale – la ricerca della messa in opera di reti sotterranee per orientare i destini italiani – considerati area critica nell'equilibrio del Mediterraneo – aveva certamente prodotto ambienti relazionali di tipo segreto, in cui la valenza criminale od eversiva di taluni partecipanti poteva essere machiavellicamente letta come un possibile utile strumento.

Non appare neppure irrazionale ritenere che per un determinato periodo talune strutture – o meglio parti di esse – siano sopravvissute al piano originale, assumendo anche dinamismi illegali propri o ricadendo nell'orbita di interessi totalmente alieni; tuttavia questo tipo di scenario è andato rapidamente in declino a partire dalla prima metà degli anni '80 con il progressivo e irrefrenabile crollo del mondo bipolare. Sopravvive forse il «ricordo» del complotto (insieme a pochi suoi residuali protagonisti) e probabilmente anche la «tentazione» da parte di qualche ambiente mafioso di riportarsi a momenti in gran parte mitici ove – per usare una nota metafora del Pisciotta – taluni soggetti criminali hanno pensato per un breve tempo di essere «una stessa mano» con i poteri legali.

In realtà la complessità del mondo attuale – anche a fini di vantaggio criminale pratico, quale l'aggiustamento dei processi – è assai meno governabile di quanto suppongono talune teorie complottistiche che peraltro hanno trovato riscontro scarso o nullo nell'esito dibattimentale delle relative prolungate investigazioni.

Del resto, questa complessità⁶⁵ rappresenta la sfida dei nostri giorni e si legge immediatamente già nella difficoltà scientifica di individuare precise strategie di governo dell'economia moderna e del divenire geopolitico se non con modelli previsionali derivati dall'analisi di sistemi caotici⁶⁶.

Poiché la prima caratteristica del crimine organizzato transnazionale è sicuramente il pragmatismo assoluto, tali notazioni non possono fare a meno di incidere sulle sue scelte, rendendo assai meno credibili i foschi scenari riferibili alla ricerca di strutturazione di «Grandi Sistemi Criminali», mentre l'utilizzazione di connivenze in ambienti «occulti» può sicuramente ancora trovare indicazioni operative in una specifica e locale dimensione corruttivo/lobbistico/affaristica più che aprirsi verso indimostrate logiche di sopravvivenza pianificazione dichiaratamente eversiva.

⁶⁵ Vedasi una sintesi in Franco Archibugi «*Complessità e governabilità politica*» al link http://www.sspa.it/pdf/complessita_governabilita.pdf

⁶⁶ Brock William A., Hsieh David A. Le Baron Blake, «*Nonlinear dynamics, chaos and instability: statistical theory and economic evidence*», The MIT Press, 1990.

Considerazioni analoghe a quelle percorse vengono utilizzate da certa pubblicistica per negare totalmente l'esistenza attuale di accentramenti oligarchici di potere.

I due piani non vanno però artatamente interpolati: non si intende certo negare che anche nel contesto attuale non si possa tracciare – ad esempio – la presenza di aggregazioni politico-finanziarie c.d. «forti» e figlie del collateralismo ma certamente esse sono di natura assai più palese e diversa dalle organizzazioni criminali «occulte» di cui ci stiamo occupando e comunque ben più esposte alla visibilità pubblica, allo scontro sul libero mercato con realtà internazionali di pari peso e al controllo – se efficiente e corretto – delle Autorità di garanzia; in questo senso possono essere paradigmatiche le vicende che hanno scosso il mondo bancario italiano nel 2005⁶⁷, che hanno costituito per mesi un nodo di pubblico dibattito sino poi a trasformarsi anche in accertamento di natura penale.

Non si devono quindi operare inopinate confusioni tra i pericolosi tentativi sempre ricorrenti di strutturazioni oligarchiche nell'equilibrio del potere e ben diversificati nuclei organizzativi di natura eminentemente criminale, eversiva e settaria, cui l'ordinamento penale – appunto dopo le vicende venute alla luce nei primi anni '80 sulla Loggia P2 – ha dedicato specifiche norme punitive per impedire l'associazionismo segreto⁶⁸ oltre quello mafioso e terroristico.

Vi è inoltre da ripetere con forza che – a livello locale – talune connivenze possono assumere un ruolo assai più definito se correttamente e più limitatamente interpretate secondo il paradigma del modello corruttivo, che troverà largo spazio di dimostrazione all'interno della presente relazione.

La Commissione – in ordine anche a pregresse acquisizioni sul possibile ruolo di gruppi massonici devianti in territorio siciliano e anche in altre zone sensibili – ritiene comunque che tale problematica debba doverosamente rimanere all'attenzione investigativa e di *intelligence* come quadro di analisi da raccordare costantemente al pari di altri con le emergenze dell'infiltrazione mafiosa nel sociale, specie in materia di raccordi corruttivi tra la P.A. e il crimine organizzato, attivando mirate indagini qualora si manifesti la concludente occorrenza di un valido quadro indiziario.

⁶⁷ Ha suscitato un forte eco mediatico il fatto che l'immobiliarista Danilo Coppola – co-protagonista dei tentativi di scalata ad AntonVeneta e BNL – sembrerebbe in relazione con il Dott. Roberto Repaci – presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Palmi e indicato come commercialista del clan Piromalli. I rapporti di relazione si incardinerebbero nella proprietà della società «Immobilbi» e analoghe cointeressenze – peraltro pubblicamente smentite dall'interessato – verrebbero attribuite al Danilo Coppola anche per la società «Safimmobiliare srl».

⁶⁸ Art. 1 della L. 25 gennaio 1982 n. 17. Assai importante la sentenza sull'applicazione della norma n. 978 della Corte Costituzionale del 11/10/1988.

3.6 Violenza

Le espressioni di violenza da valutare sono sia a livello esterno che interno all'organizzazione criminale, al fine di intendere se l'uso della medesima sia vitale per la struttura o se sia solamente uno strumento occasionale.

All'interno del circuito criminale, il grado di violenza è derivabile dai numerosissimi omicidi che hanno puntualizzato la ricerca degli equilibri mafiosi, specie nel territorio di Reggio Calabria⁶⁹.

L'uso della violenza appare costante: *«il mafioso...mantiene inalterato il contatto con il territorio attraverso personaggi di minore caratura mafiosa, ma di elevate capacità gangsteristiche che tengono sotto scacco una popolazione inerme»*⁷⁰.

Le Forze di Polizia invitano, però, a tenere ben distinti gli atti di intimidazione correlati al tessuto mafioso da quelli compiuti per mera vendetta personale, in un contesto sociale e culturale assai degradato; anche per quanto attiene ad atti intimidatori compiuti nei confronti dei pubblici amministratori, una parte significativa (35-40%) degli eventi è ascrivibile a situazioni non legate alla criminalità organizzata⁷¹.

Un'interessante chiave di lettura investigativa è proposta dalla DNA nella sua relazione annuale del 2005, ove prende atto dell'«*aumento esponenziale di atti di intimidazione e di violenza nei confronti di amministratori calabresi*» suggerendo che *«in particolare, la 'ndrangheta crotonese risulta legata con amministratori e imprenditori locali, per l'accaparramento di appalti. Sarebbe interessante richiedere dati e informazioni sugli atti di intimidazione e di violenza per verificarne la corrispondenza cronologica con le gare di appalto»*.

Un dato incoraggiante è fornito dalla leggera flessione del numero delle intimidazioni a danno di amministratori calabresi (82 nel 2005 rispetto alle 88 del 2004).

Analizzando tale *trend*, la Legautonomie Calabria – nel suo Rapporto per il 2005 – ha parlato di «terrorismo 'ndranghetista»: pur comprendendo le basi emozionali del ragionamento atecnico di fondo, la Commissione invita a mantenere una distinzione semantica corretta tra fenomeni di criminalità organizzata e fenomeni terroristici, assai diversi per tipologia di moventi e per metodo, pur all'interno di vaste analogie nell'uso dei mezzi.

Esistono anche simulazioni e «*montature*», come riporta il Questore di Catanzaro, dott. Cinque⁷².

⁶⁹ Secondo il Procuratore Generale, dott. Giovanni Antonio Marletta, gli omicidi sarebbero in diminuzione, ma si assisterebbe ad un sensibile aumento di vendette e di estorsioni.

⁷⁰ Ten. Col. Fedocci, Comandante Provinciale dei Carabinieri in Catanzaro, audizione del 7.4.2004.

⁷¹ Vds. l'audizione del Colonnello Fiano, Comandante Provinciale dei Carabinieri in Reggio Calabria del 8.04.2004.

⁷² Audizione 7.04.2004.

Oltre agli atti diretti contro gli amministratori, le intimidazioni hanno avuto per obiettivo anche magistrati, come dimostra il falso pacco bomba indirizzato al dott. Facciola della DDA di Catanzaro nell'aprile 2004 cui è seguito anche l'invio di minacce con allegato un significativo proiettile.

Peraltro, nel corso dell'indagine «Sybaris» i collaboratori di giustizia Antonio Di Dieco, Cosimo Alfonso Scaglione e Gaetano Greco hanno illustrato una strategia stragista nei confronti non solo del dott. Facciola ma anche del PM Salvatore Curcio con l'uso di fucili di assalto e *bazooka* in un pianificato agguato durante i loro spostamenti, studiati attentamente.

La strategia stragista era stata oggetto di varie riunioni operative delle organizzazioni criminali calabresi in Reggio Calabria, ma era stata bocciata dalle famiglie del Reggino rimaste ferme agli accordi stilati nel 1996 che escludevano attentati mortali contro i magistrati.

Maggiore corpo aveva invece preso il progetto di eliminazione di un maresciallo dei Carabinieri, progetto comunque abbandonato per fronteggiare altre emergenze.

In maniera analoga nel giugno 2005 sono emerse dalle intercettazioni tecniche dell'operazione «Nostromo»⁷³ precise pianificazioni che comprendevano gravi propositi omicidari nei confronti del PM dott. Gratteri e della sua scorta, all'interno di un piano criminoso che potrebbe coinvolgere le deliberazioni congiunte di diversi gruppi criminali della zona ionica.

Negli ultimi mesi del 2005 sono giunte minacce alla dott.ssa Marisa Manzini delegata della DDA di Catanzaro per l'area di Vibo Valentia, che sta conducendo le indagini integrative sulla famiglia Mancuso nel processo «*Dinasty*» e mettendo alla luce ulteriori connessioni del sodalizio mafioso con la politica e l'imprenditoria vibonese nel progetto «Infratur».

Per quanto riguarda la commissione di atti violenti di elevato livello, talune indagini⁷⁴ hanno lasciato emergere che la cosca Iamonte di Melito Porto Salvo, capeggiata da Natale Iamonte, avrebbe prelevato e utilizzato il tritolo contenuto nelle stive della motonave «Laura C.», affondata nel 1943 da un siluro britannico a poche miglia di distanza da Capo d'Armi. Fu formulata in passato l'ipotesi che tale esplosivo potrebbe essere stato usato anche nelle stragi perpetrate da Cosa Nostra, attesi i riscontri peritali che avevano rilevato la presenza di esplosivi bellici nelle miscele utilizzate per confezionare gli ordigni⁷⁵.

Nel corso dell'indagine «Bumma» un agente sotto copertura della Guardia di Finanza, spacciandosi per referente di gruppi criminali siciliani, ha acquisito dalla cosca Iamonte ben 509 panetti di tritolo per un

⁷³ Condotta dal ROS Carabinieri contro la cosca Coluccio-Macri. In particolare rivestono interesse le frasi intercettate dei colloqui nel carcere di Melfi di Vittorio Macri.

⁷⁴ Perfezionate nel giugno 2004 con l'operazione «Bumma», che ha visto la cooperazione della Guardia di Finanza e del SISMI.

⁷⁵ La stampa ha evocato l'esplosivo della «Laura C» anche per quanto attiene l'ordigno depositato in data 6.10.2004 presso il Comune di Reggio Calabria e asseritamente scoperto su segnalazione del SISMI.

peso complessivo di circa 100 Kg. e del valore di sessantacinquemila euro.

Il 10 gennaio 2006 l'Arma dei Carabinieri arrestava undici persone – tra cui un medico e due infermieri – in esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP di Reggio Calabria, per avere gli indagati – accusati di associazione di tipo mafioso – favorito la latitanza di Vincenzo e Giuseppe Iamonte. Il dott. Francesco Cassano e i due infermieri – Giovanni Tedesco e Giuseppe Barbato – avrebbero consentito ai due *boss* della cosca Iamonte di sottoporsi sotto falso nome a visite e analisi cliniche all'interno dell'ospedale di Melito Porto Salvo.

La DDA di Catanzaro ha attivato intercettazioni ambientali nelle quali emerge la disponibilità per i gruppi criminali di esplosivo plastico, detonatori radio e armi automatiche quali fucili d'assalto *Kalashnikov* e pistole mitragliatrici UZI e *Skorpion*; la fonte di questo traffico, presumibilmente collegato a paesi dell'Est europeo, non è stata ancora disvelata.

La cooperazione delle forze di polizia con il SISMI ha condotto – oltre a precedenti significativi sequestri di esplosivi del tipo tritolo e C4 – nel giugno 2005 alla scoperta in Rosarno di un deposito di armi belliche di notevole potenziale tra le quali diversi fucili d'assalto *Kalashnikov*, un *bazooka*, pistole mitragliatrici UZI, fucili a pompa e un candelotto di esplosivo dotato di innesco elettrico.

È nota l'importanza di valutare gli atti violenti – in speciale modo gli attentati – sotto il profilo dell'organizzazione dei gruppi di assalto e della tecnologia delle armi utilizzate.

In quest'ottica desta preoccupazione l'attentato nei confronti di Carmine Arena, compiuto in Isola Capo Rizzuto con l'utilizzo di arma anticarro e di fucile di assalto tipo *Kalashnikov*, onde superare le difese offerte dalla Lancia Thema blindata su cui il predetto esponente criminale era solito spostarsi.

In riferimento a quest'ultima vicenda l'aspetto della violenza psicologica diffusa sulla società civile è ancora più preoccupante dell'attentato stesso.

Infatti, in data 4 ottobre 2004, è stato osservato un minuto di silenzio prima dell'incontro di calcio Strongoli-Isola Capo Rizzuto per onorare la memoria del *boss* ucciso nella sera del precedente sabato. Presidente della squadra di calcio di Isola Capo Rizzuto è Pasqualino Arena, cugino del Carmine Arena vittima dell'attentato.

A chiedere il minuto di silenzio all'arbitro, Paolo Zimmaro, è stato un dirigente accompagnatore della squadra, asserendo che sarebbe servito a commemorare la scomparsa di un parente del presidente. L'arbitro ha concesso il permesso, asserendo poi di non aver saputo che la persona deceduta fosse un criminale, nè che fosse stata uccisa in un agguato⁷⁶. Un altro indicatore del livello di violenza sono gli attentati commessi in danno delle Forze di Polizia, tra i quali si ricorda l'attentato incendiario

⁷⁶ Fonte ANSA

ai danni della Stazione Carabinieri di Terranova da Sibari nel marzo 2005 e vari attentati ad autovetture di proprietà di militari dell'Arma a Cetraro nel 2003, a Paola nel 2002 e nel 2001 a Cosenza.

Resta da dire che lo strumento principe della 'Ndrangheta è sicuramente la violenza psicologica sul tessuto sociale, che deriva dalla storica presenza di solide ed agguerrite consorterie criminali, la cui fama terribile è tale da piegare *ex se* i tentativi di opposizione: in questo senso le indagini condotte hanno dimostrato uno stato di reale prostrazione delle vittime di estorsione ed hanno evidenziato anche situazioni in sé paradossali – ma nel concreto doloroso frutto di realistica scelta pragmatica – ove la potenziale vittima si presenta a «mettersi a posto» ancora prima di ricevere richieste o minacce.

3.7 Corruzione

La capacità di utilizzo della corruzione è un dato di rilevante interesse nel descrivere le potenzialità criminose di un gruppo.

Sono emerse notevoli capacità corruttive dei gruppi criminali, specie nel settore dell'inquinamento degli appalti⁷⁷, sia in fase di gara che di esecuzione delle opere: *«Il mafioso è un imprenditore ed essendo tale è sempre più difficile individuare responsabilità di tipo classico....Lavorano le imprese che le associazioni criminali vogliono far lavorare, negli appalti pubblici e nell'economia privata»*⁷⁸.

Peraltro, sono stati indagati significativi tentativi di inserimento nei contratti di area, ad esempio a Crotona, innanzitutto facendo lievitare i prezzi dei terreni di cui le aziende necessitavano tramite l'influsso del capo mafia Nicola Grande Aracri⁷⁹.

Come storicamente supportato da specifiche inchieste, esiste il sospetto che continui a manifestarsi un interesse per gli appalti della riforestazione⁸⁰.

Durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2004 in Reggio Calabria, il Procuratore Generale, dott. Giovanni Antonio Marletta ha illustrato una *«situazione di pesante infiltrazione della criminalità organizzata non solo nella vita comune, ma anche amministrativa»* sottolineando che le organizzazioni infiltrano *«nelle amministrazioni locali le proprie longae manus, veri e propri prestanome con la fedina penale apparentemente immacolata, ma legati sotteraneamente alla malavita organizzata»*.

Questa pervasività genera una *«profonda azione di corruzione dei dipendenti che si occupano di tali settori, in modo tale da assorbire il maggior numero di affari»*.

⁷⁷ Vedasi la corruzione delle strutture di collaudo dell'ANAS, per quanto attiene i lavori sull'Autostrada Salerno- Reggio Calabria, secondo le evidenze emerse nella nota indagine «Tamburo».

⁷⁸ Ten. Col. Fedocci, Comandante Provinciale dei Carabinieri in Catanzaro, audizione del 7.4.2004.

⁷⁹ Dott. Lombardi della DDA di Catanzaro, audizione del 7.04.2004.

⁸⁰ Ten. Col. Fedocci nell'audizione del 23.06.2003.

Vi è da rilevare – riservandosi più compiute analisi nel futuro – che l'indagine paradigmatica sul condizionamento degli appalti – convenzionalmente denominata «Tamburo» e caratterizzata da ben 36 arresti e dalla descrizione di un contesto sinallagmatico tra mafia, imprenditoria e pubblici funzionari – ha ricevuto nel novembre 2005 un pesantissimo depontenziamento all'esito del dibattimento presso il Tribunale di Cosenza, la cui sentenza ha mandato assolti ben 41 imputati e ne ha condannati solo 8, assolvendo tutti i funzionari dell'ANAS e i responsabili delle principali ditte, quali l'Asfalti Sintex, che operavano sull'A3.

3.8 Influenza politica

Si tratta di aspetto analiticamente delicato, che va valutato nella capacità di espressione a livello locale, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale, definendo anche i settori ove questa influenza si dirige. Le numerose amministrazioni comunali disciolte per inquinamento mafioso sono un indicatore di elevato interesse.

Nel 2003 sono stati sciolti i Comuni di Briatico (VV), Botricello (CZ), Isola Capo Rizzuto (KR), Strongoli (KR), Monasterace (RC), Roccaforte del Greco (RC), Africo (RC), Guardavalle (CZ).

Nel 2004 è stato sciolto il Comune di Calanna (RC) e nel 2005 quello di Nicotera (VV).

Verrà più avanti effettuata l'analisi delle motivazioni alla base dei provvedimenti di scioglimento.

Per comprendere i metodi dell'influsso criminale sulla politica si possono ricordare le parole del Prefetto di Reggio Calabria, il quale ha asserito che «...l'economia viene strozzata a causa della pressione della malavita e i rappresentanti politici, delle pubbliche amministrazioni, i burocrati, se non collusi quantomeno sono timorosi nell'agire e nel reagire, al fine di evitare attentati e coinvolgimenti in determinate situazioni. Tutto ciò sta a significare che nella Provincia di Reggio Calabria c'è un "mondo bloccato"⁸¹.

Il dott. Macrì così si è espresso: «la cosca De Stefano oggi controlla, come controllava 15 anni fa, l'economia, la vita e probabilmente anche l'andamento politico ed amministrativo della città in maniera totale. Il dominio delle cosche che fanno capo al gruppo De Stefano è totale sulla città»⁸².

Si ritengono estremamente significativi i riscontri dell'operazione «Cage» della DDA di Reggio Calabria, che ha condotto nel luglio 2004 all'emissione di 15 provvedimenti di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla turbativa elettorale. In tale contesto sono stati tratti in arresto Bruno Fortugno, Sindaco di Ca-

⁸¹ Audizione del giorno 8 aprile 2004

⁸² Audizione del giorno 8 aprile 2004

lanna, Francesco Marra, Sindaco di S. Andrea d'Aspromonte e Antonio Micari, Presidente della Comunità Montana Versante dello Stretto.

Il capo cosca Giuseppe Greco⁸³ non solo decideva le liste ma presceglieva anche i candidati e faceva convogliare i voti, spesso conseguendo maggioranze «bulgare» nelle consultazioni⁸⁴. Intimidazioni sono state perpetrate anche ai danni del Capo Ufficio Tecnico del Comune di Corigliano Calabro.

3.9 Penetrazione nell'economia legale

Il livello di penetrazione è variabile da investimenti limitati ed occasionali ad un intensivo e pianificato passaggio di capitali dal contesto illegale a quello legale.

Tale livello appare notevole, attesa la possibilità di riciclaggio di enormi cespiti illegali. Peraltro, come risulta dall'analisi della DDA di Catanzaro⁸⁵, molti indicatori economici della regione Calabria lasciano trapelare elementi di sospetto, quali l'eccessiva crescita di supermercati ed ipermercati⁸⁶, l'elevato numero di istituti di credito in aree apparentemente afflitte da problemi economici, il troppo rapido *turn over* di imprese che nascono e muoiono nell'arco di un anno, l'alto numero di autovetture circolanti di cui molte di notevole cilindrata, etc. A questa analisi devono essere correlati gli oggettivi *trend* degli indicatori economici della Regione Calabria, che verranno successivamente riscontrati.

Nel contesto si unisce il chiaro atteggiamento non collaborativo degli operatori finanziari dimostrato dalle indagini⁸⁷: nel procedimento penale a carico di Antonio Loiacano ed altri, a seguito di indagini bancarie in Udine, sono state ricostruite 15.000 transazioni finanziarie dalla Calabria al Friuli Venezia Giulia, che lasciano intendere un flusso di riciclaggio con la compromissione del clan Mancuso.

Infatti, nel mese di luglio 2003, la Guardia di Finanza di Udine e Trieste ha perquisito alcune abitazioni, quattro studi di commercialisti e diciannove sedi di società che operano nei settori turistico alberghiero, edile, della ristorazione, commerciale e di intermediazione immobiliare.

In tale contesto undici persone originarie della regione e quattro calabresi sono stati indagati per riciclaggio di consistenti somme di denaro.

⁸³ Il gruppo Greco è riferibile allo schieramento dei De Stefano. Giuseppe Greco è stato arrestato a Ravello (Cuneo) e trovato in possesso di elenchi di ditte che sono coinvolte nei lavori per le Olimpiadi Invernali del 2006.

⁸⁴ Bruno Fortugno, ad esempio, ha ottenuto 513 voti su 1100 abitanti (67,6%).

⁸⁵ Audizione del 23.06.2003.

⁸⁶ Il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro ricordava nell'audizione del 23.06.2003 l'omicidio del proprietario del centro commerciale «Due Mari» a Maida.

⁸⁷ Il Dott. Le Donne della DNA ha ricordato che le assicurazioni individuali hanno raggiunto nel 2002, secondo i dati ISVAP, un portafoglio di 51.980,9 milioni di euro: nell'arco temporale di sei anni, le segnalazioni di transazioni sospette in Calabria sono state 12. Le Poste Italiane, nello stesso periodo, ne hanno esplicitate 30.

Non esisteva una sola segnalazione su queste 15.000 transazioni compiute nell'arco di nove anni.

Peraltro, la Banca di Credito Cooperativo Vibonese, nel comune di Iondi, ha un comitato promotore in cui compare Antonio Raffaele, fratello del più noto Filippo Raffaele della cosca Mancuso⁸⁸.

La DIA – nelle sue relazioni semestrali al Parlamento per l'arco temporale 2003/2005 – ha offerto una disaggregazione regionale del dato inerente le operazioni sospette pervenute dall'Ufficio Italiano Cambi per il secondo semestre 2003: in tale analisi la Calabria si confermava al decimo posto con 91 segnalazioni (a pari merito con la Regione Sicilia), mentre si attestava come prima la Regione Lombardia con 906 segnalazioni.

Al proposito scrive la DNA⁸⁹:

«in un contesto di 37.682 segnalazioni pervenute, in numero di 2.094 negli otto anni le segnalazioni trattenute ed approfondite dalla predetta DIA, siccome aventi profili di interesse in riferimento ad una loro possibile attinenza alla criminalità organizzata.

Appare peraltro utile osservare come – sulla base dei complessivi dati elaborati dalla DIA – la percentuale delle segnalazioni correlabili alla criminalità organizzata rispetto alle segnalazioni complessive evase risulti ben più elevata per quelle provenienti dalla Sicilia (11,07%) e dalla Calabria (11,74%), che pure presentano un totale modesto (esaminate rispettivamente 1.472 e 886 a fronte delle 11.429 della Lombardia nell'arco degli otto anni), specie in rapporto al numero di sportelli bancari operanti».

Il livello delle segnalazioni sospette provenienti dalla Calabria deve essere ricordato con il quadro generale nazionale per una più compiuta analisi; a tale proposito, la DNA esprime nello stesso documento citato la seguente visione di insieme:

«Quanto alle banche segnalanti, nel 2004 risultano in numero di circa 300 gli istituti che hanno trasmesso oltre 20 segnalazioni ciascuno, a fronte di una media di 16 segnalazioni inoltrate da 250 istituti di credito nel periodo ricompreso dal '98 alla prima metà del 2005. In ogni caso, il livello di collaborazione fornito dal «sistema» – pur risultante in sensibile crescendo – appare necessitare ancora di cospicui incrementi.

Per quanto riguarda la distribuzione delle segnalazioni per area geografica di provenienza, si conferma la prevalenza di quelle provenienti dall'area Nord Occidentale, che rappresentano, secondo i dati dell'UIC, il 40,1% del totale pervenuto nel 2004. Seguono poi, nell'ordine, quelle provenienti dall'Italia Centrale, Meridionale e Nord Orientale (sostanzialmente simili e pari rispettivamente al 19,1%, al 18,4% ed al 18,2%) ed infine dall'Italia Insulare, pari al 4,3%. Il quadro complessivo si presenta, dunque, non omogeneo ed evidenzia differenti livelli di sensibilità e di «cultura» in capo ai soggetti destinatari dell'obbligo di segnalazione. A

⁸⁸ Dott. Le Donne, audizione del 7.04.2004 in Catanzaro.

⁸⁹ Relazione annuale del 2005

livello regionale, il maggior numero di operazioni segnalate proviene da dipendenze di intermediari localizzate nella regione Lombardia: se ne rileva complessivamente il 28,6% del totale pervenuto nel 2004, a fronte del 35% pervenuto nell'anno precedente. Seguono Lazio con il 12,6% (12,2% l'anno precedente), Piemonte con l'8,3% (6,9%), Emilia Romagna con l'8% (7,4), Veneto con il 7,8 (5,7)%, Campania con il 7,4% (9%). Per contro, vi sono regioni come la Sardegna, dalle quali ha continuato a pervenire un numero di segnalazioni oggettivamente assai modesto (0,3%): ciò, tanto più ove si consideri il quadro di criminalità organizzata che interessa tali aree geografiche».

Sotto il profilo del riciclaggio internazionale è stato acquisito un ulteriore spaccato dei beni della 'Ndrangheta in Germania, dove, segnatamente nelle regioni della Sassonia, della Turingia e della Baviera, le cosche dell'area ionica cosentina avrebbero reinvestito i proventi del traffico della cocaina e delle estorsioni.

Tale analisi emerge dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Antonio Cangiano e Giorgio Basile, responsabili dell'omicidio di Domenico Sanfilippo detto «il catanese». Significativi anche gli arresti in Belgio dei due latitanti omonimi Bruno Giorgi di San Luca, personaggi di spicco di un'organizzazione criminale dedicata al narcotraffico di cocaina e l'arresto a Montecarlo del latitante Domenico Nucera di Melito Porto Salvo.

3.10 Cooperazione con altri gruppi criminali

È importante stabilire su quali contesti la collaborazione avvenga, se essa si manifesti solo in determinate regioni o se costituisca un elemento caratterizzante il comportamento criminale.

La cooperazione con i Cartelli colombiani, le organizzazioni criminali albanesi e la mafia trapanese, della quale si darà più avanti ampio riscontro, appare significativa in proposito.

Per quanto attiene alle connessioni tra 'Ndrangheta e terrorismo, il Procuratore Nazionale Antimafia, dott. Vigna ha dichiarato che «*il traffico di coca serve anche a finanziare diverse forme di terrorismo*»⁹⁰. Vi è quindi un legame anche se di natura obiettivamente indiretta.

Scriva la Direzione Nazionale Antimafia nella sua relazione annuale del novembre 2005:

«Esaminando, poi, le acquisizioni investigative, non può che rammentarsi quanto giudiziariamente emerso circa le ormai più che provate connessioni fra criminalità organizzata e terrorismo il quale ultimo trova, specialmente nel traffico di stupefacenti, una delle più proficue fonti di finanziamento.

Da una specifica indagine è infatti emerso che organizzazioni criminali anche camorristiche vengono rifornite di cocaina non solo dai tradi-

⁹⁰ Intervista sulla Gazzetta del Sud del 29.01.2004. Appare interessante ricordare che Salvatore Mancuso è capo militare dell'organizzazione *Autodefensas unidas de Colombia*.

zionali «cartelli» colombiani ma anche da formazioni guerrigliere (FARC) di tale Paese.

Sempre a livello giudiziario, è emersa simile operatività di soggetti appartenenti alla 'ndrangheta e dediti al traffico internazionale di stupefacenti: questi sono risultati in rapporti con i maggiori «cartelli» colombiani e con le Autodefensas Unidas de Colombia formazioni guerrigliere contrapposte alle FARC.

Ed ancora. Investigativamente sono stati acquisiti elementi circa una transazione – non realizzatasi per effetto degli interventi delle Autorità dei Paesi interessati, fra i quali non figura l'Italia – armi/cocaina fra esponenti della criminalità organizzata internazionale e le suindicate FARC: lo stupefacente doveva essere fornito da quest'ultime in cambio delle armi. In generale, numerosi gruppi terroristici si autofinanziano con i proventi derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti nonché – almeno per quanto concerne le FARC e secondo l'esperienza italiana – con i sequestri di persona a scopo di estorsione. In proposito a tale ultimo assunto, si devono ricordare gli episodi commessi in danno di Gabriele Giusto e di Claudio Brugnani: il primo rapito nel dicembre 2001 e rimesso in libertà il 19 maggio 2002, il secondo sequestrato nel febbraio 2002 e liberato il 17 marzo successivo. Tali fatti delittuosi sono avvenuti in Colombia ad opera di guerriglieri delle FARC».

Sono costanti le relazioni con la criminalità albanese come dimostra l'operazione «Emporio» con tredici arresti di soggetti locali e elementi albanesi tra Isola Capo Rizzuto e Crotona per un traffico di droga (eroina e cocaina) tra Calabria e Albania.

Nel dicembre 2005 si sono colti i risultati dell'indagine «Harem» del Ros Carabinieri, della quale appare opportuno fornire più dettagliati riscontri.

Per quanto non attinente gruppi della 'Ndrangheta, verranno forniti anche i riscontri in merito all'operazione «Salib», che ha investito il territorio di Crotona per la parte «nazionale» degli illeciti indagati.

Analoga analisi verrà condotta anche per l'operazione convenzionalmente definita «Balkan Gate».

3.10.1 L'operazione «Harem»

Nel corpo della prefata indagine sono state indagate 115 persone, di cui 30 di nazionalità italiana e le rimanenti quasi tutte di nazionalità albanese.

I reati per cui si è proceduto sono principalmente il delitto p. e p. all'art. 416, primo, secondo, terzo, quinto e sesto comma, codice penale, per avere promosso, costituito, organizzato e comunque partecipato ad un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti di riduzione e/o mantenimento in schiavitù e/o servitù di cui all'art. 600 cod. pen., di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di cui agli artt. 3, nn. (4), (5), (6), (8) legge 20/2/1958, n. 75, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cui all'art. 12, commi 3 e 3-ter, D.L.vo

25/7/1998, n. 286, con le circostanze aggravanti del numero delle persone associate e dell'essere l'associazione diretta alla commissione di più delitti di riduzione e/o mantenimento in schiavitù e/o servitù di cui all'art. 600 cod. pen.. I fatti riguardavano i territori di Corigliano Calabro e comprensorio, Rossano e comprensorio, Spezzano Albanese Terme e comprensorio, Torano Castello.

Veniva anche contestato il delitto p. e p. agli artt. 110, 81 cpv. cod. pen., 73, primo e quarto comma, 80, secondo comma, prima ipotesi, d.p.r. 09 ottobre 1990 n. 309, perché, con più azioni esecutive di una medesima risoluzione criminosa, anche in tempi diversi perpetrate, in concorso morale e materiale tra di loro ed ignoti, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 t.u. delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, vendevano, acquistavano, trasportavano e comunque illecitamente detenevano, fuori dalle ipotesi contemplate al successivo art. 75 d.p.r. citato, un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti del tipo *marijuana* per complessivi kg. 50, rientranti nella tabella II di cui all'art. 14 d.p.r. citato, in particolare Ahmed Naim ed ignoti cedevano in vendita le sostanze stupefacenti a Annibale Barilari che, agendo in nome del relativo gruppo di appartenenza, le trasportava in Crotone ove poi venivano immesse sul mercato clandestino.

Con le circostanze aggravanti:

- dell'essere stati commessi i fatti da più di tre persone in concorso tra loro;
- del quantitativo ingente di *marijuana* oggetto dell'illecita transazione.

Veniva contestato anche un traffico di armi *ex artt.* 110 c.p. 9 L. 497/1974, perchè i sodali - in particolare Sokol Uxhi - importavano illegalmente nel territorio nazionale cinque fucili mitragliatori *Kalashnikov*, di fabbricazione cinese, perfettamente funzionanti, sette caricatori e 150 proiettili.

«Le investigazioni hanno consentito di accertare l'esistenza di alcuni gruppi albanesi strutturati su base familistica, fra loro collegati, che controllano la prostituzione lungo le strade che congiungono Spezzano Terme a Rossano.»

Le donne sfruttate provengono dai paesi dell'est europeo, vivono una situazione di assoluta costrizione, finiscono per essere ridotte al rango di animali tenute in vita solo per offrire prestazioni sessuali e così per garantire lauti guadagni ai propri cinici padroni.

Le donne vengono avviate alla prostituzione in modi diversi.

In alcuni casi sono sequestrate in Serbia, Montenegro, Romania, subito dopo vendute e quindi condotte in Albania da quelli che sono degli spietati mercanti di essere umani.

In Albania sono tenute segregate, violentate, terrorizzate con minacce di tremende ritorsioni ai danni dei loro cari, sono private, finanche, della propria identità perché durante i viaggi (specie durante i trasferimenti per

terra in modo da eludere i controlli di frontiera) vengono dotate di documenti contraffatti (con generalità di fantasia) che poi vengono «ritirati» da coloro che le dominano onde scongiurarne la fuga»⁹¹.

Dopo un periodo, più o meno lungo, atto a fiaccare progressivamente la resistenza delle vittime, *«le donne sono tradotte, clandestinamente in Italia, con potenti gommoni che salpano da Valona e approdano in Puglia a bordo dei quali viaggiano insieme ad armi e a sostanze stupefacenti di ogni genere. In Italia continuano i soprusi: le donne sono completamente soggiogate, private della libertà perché tenute segregate in abitazioni controllate giorno e notte, «libere» solo di prostituirsi nei luoghi, con i tempi e secondo le modalità loro imposte. In altri casi le donne partono consenzienti dall'Albania per raggiungere l'Italia col miraggio di un lavoro dignitoso che consentirà loro di affrancarsi dalla miseria che le affligge in patria. Giunte in Italia il loro «compagno» diviene il loro «padrone» e le costringe al meretricio con violenze psichiche e fisiche».*

L'insieme sinergico di queste condotte criminose testimonia l'esistenza di una vera e propria *joint venture* criminale che metteva in essere diverse condotte illegali massimizzando il profitto ed ottimizzando la logistica.

3.10.2 L'operazione «Salib»

Nell'indagine sono state coinvolte 29 persone provenienti dall'Egitto, dal Sudan, dall'Irak, alle quali sono stati contestati, con provvedimento di fermo, i seguenti reati:

«a) delitto p. e p. dall'art. 416, commi 1-2-3-5-6 c.p. perché si associavano tra loro, con il ruolo di capi, promotori o comunque organizzatori, e con altre persone indagate ed altre ancora in corso di identificazione – con predisposizione di beni mobili ed immobili, documenti, denaro ed armi – allo scopo di commettere i reati indicati ai capi che seguono (tra cui tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e sequestri a scopo di estorsione), ed in particolare al fine di realizzare fatti criminosi finalizzati all'ingresso ed alla permanenza illegale di persone nel territorio nazionale, con divisione di ruoli in Italia ed all'estero, attraverso un'articolata rete di cellule operative in Crotone, Milano, Roma, Treviglio, Egitto e Libia, interagenti e complementari tra loro, taluni con il compito – in Egitto – di organizzare le partenze delle navi dalla Libia, di reclutare, concentrare e trasferire i migranti, via terra, dall'Egitto verso la Libia e di riscuotere le somme di denaro, a volte anche in forma parziale, pattuite per l'intero viaggio, spesso consegnando, a garanzia, il proprio passaporto, che verrà restituito solo a saldo del pagamento; altri, con il ruolo in Libia di ricevere i migranti e di provvedere alle loro esigenze logistiche (vitto e alloggio), in attesa dell'imbarco clandestino verso l'Italia (Lampedusa), nonché di eseguire tutte le attività necessarie per assicu-

⁹¹ Relazione DNA del 2005

rare la partenza degli scafi con i carichi umani; altri, ancora, con il ruolo, in Italia, con base operativa in Crotona e provincia, di garantire la fuga dei clandestini dal C.P.A. di S. Anna di Isola Capo Rizzuto, provvedendo alle loro esigenze logistiche fino al ricongiungimento con i familiari già presenti sul territorio nazionale; a tal fine disponendo di strutture sul territorio calabrese per ricoverare i migranti fino alla consegna alle famiglie di origine; provvedendo, inoltre, in collegamento con i sodali operanti in Milano, Treviglio (BG) e Roma, al trasferimento dei clandestini dalla Calabria, generalmente via treno, alla riscossione dei saldi delle somme di denaro pattuite, se non interamente versate in Egitto, nonché a procurare documenti falsi (permessi di soggiorno) per l'inserimento dei migranti nel mercato del lavoro, prevalentemente di Milano e province limitrofe; sodalizio promosso, altresì, al fine di falsificare e ricettare documenti di identità da consegnare a immigrati irregolari, procurando e/o realizzando direttamente documenti falsi e/o contraffatti, per facilitare ed agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro dei clandestini giunti in Italia, nonché per dissimulare la regolare posizione sul territorio nazionale degli stranieri introdotti illegalmente in Italia»⁹².

E ancora:

«b) dei delitti p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 600 e 630 c.p. perché, quali reati fine dell'associazione indicata al capo a), con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone in corso di identificazione, effettuavano una sistematica tratta di persone e diversi sequestri di persona a scopo di estorsione, in particolare esercitavano su numerose persone extracomunitarie che avevano clandestinamente introdotto in Italia, poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà, in particolare vendendoli ad acquirenti che a loro volta sfruttavano la loro permanenza illecita nel territorio nazionale; ovvero, riducevano o mantenevano taluni migranti in stato di soggezione continuativa, con violenza, minaccia, inganno ed approfittamento di situazione di necessità, in particolare con il ricatto di consegnarli alla Polizia, di non restituire loro documenti, non consentendo loro la permanenza nel territorio nazionale, non facendoli ricongiungere ai familiari, mantenendoli in sostanza in uno stato di servitù e schiavitù, privandoli della loro libertà e personalità; in altri casi, sequestravano persone extracomunitarie che avevano loro stessi, nell'ambito del programma criminoso dell'associazione per delinquere contestata al capo a), introdotto illecitamente nel territorio nazionale, allo scopo di conseguire per sé e per altri, somme di denaro come prezzo della loro liberazione. In particolare, per procurare la fuga dei clandestini dal C.P.A. di Crotona, per il ricongiungimento con i familiari già residenti, quale conclusione del viaggio organizzato dal sodalizio, autonomamente avviavano una collaterale attività criminale diretta a procurarsi i contatti dei familiari presenti in Italia di altri clande-

⁹² Relazione della DNA per il 2005

stini qui giunti attraverso canali diversi da quelli dell'organizzazione di appartenenza, ma ricoverati presso il citato C.P.A.; anche in questo caso garantivano la fuga dei migranti, opportunamente ricoverati e tenuti in stato di coercizione in strutture di fortuna, fino al contatto con le rispettive famiglie residenti in Italia alle quali richiedevano i riscatti per assicurare il ricongiungimento ed il trasferimento dei loro cari; nei casi in cui il contatto con la famiglia di origine presentava delle difficoltà, causando un prolungamento del periodo di ricovero che ha generato problematiche oggettive di gestione dei migranti tenuti in stato di coercizione, è stato posto in essere un vero e proprio «commercio» dei clandestini tra diversi trafficanti, culminato con la vendita del/dei clandestini ad un «prezzo» contrattato sulla base delle spese sostenute e da sostenere fino alla consegna alla famiglia di origine. Fatti commessi in Crotona e provincia, altre parti del territorio nazionale ed all'estero dall'anno 2004, con condotta in atto»⁹³.

Nel provvedimento restrittivo, così rilevava il P.M.:⁹⁴

«La presente richiesta contiene i risultati delle investigazioni svolte, sino alla fine del 2004, nei confronti di un'organizzazione transnazionale dedita al traffico di migranti dalla Libia verso l'Italia.

L'attività investigativa è stata avviata, in data 19 novembre 2003, nei confronti di due cittadini extra-comunitari che risultavano, alla D.I.G.O.S. di Crotona, quali appartenenti o fiancheggiatori di una non meglio precisata organizzazione terroristica. Tale attività ha consentito di identificare due soggetti

- Umar Ali, nato a Elbasra (Iraq) il 20.05.1965;*
- Gabryal Inptaway, nato a Ramallah (Palestina) il 20.02.1973.*

Umar Ali, nato a Elbasra (Iraq) il 20.05.1965, titolare di permesso di soggiorno nr. D461919, rilasciato dalla Questura di Crotona per richiesta di asilo politico con scadenza il 13.12.2003, con domicilio eletto presso la Caritas di Crotona, ha fatto ingresso nel territorio nazionale il 14.06.2002 attraverso la frontiera di Lampedusa ed è stato tratto in arresto, in data 18 ottobre 2003, dalla Questura di Crotona per il reato di favoreggiamento della permanenza di immigrati clandestini sul territorio nazionale.

Nel prosieguo dell'attività investigativa, è emerso che Umar Ali era stato destinatario di diversi trasferimenti di denaro, già dal mese di settembre del 2002, servendosi del canale privilegiato, ma non esclusivo, garantito dalla rete delle agenzie Western Union, per lo più con provenienza dal centro e nord-Italia.

Tra coloro i quali hanno trasferito somme di denaro all'indirizzo di Umar Ali, tramite Western Union, è stato rilevato il nominativo di Yaser Al Amri, compiutamente generalizzato in epigrafe, risultato, nel prosieguo

⁹³ Ibidem

⁹⁴ Ibidem

dell'indagine, rivestire il ruolo di referente nel capoluogo lombardo dell'organizzazione di cui verrà delineata la struttura nei fatti di seguito narrati. In particolare, è emerso che quest'ultimo svolge compiti di intermediazione tra alcuni soggetti, operanti all'estero, ed il citato Gabryal Inptaway, il cui ruolo verrà meglio delineato in seguito.

L'Umar Ali si troverebbe all'estero già da alcuni mesi, in Egitto od in Libia.

Per quanto riguarda Gabryal Inptaway, in data 19/11/2003, a seguito del narrato controllo posto in essere dalla DIGOS, essendo sprovvisto di qualsivoglia documento d'identità, venne trasferito presso il C.P.T.A. di Lamezia Terme (CZ), ove ha prodotto istanza per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato politico.

In data 16.01.2004, in base alla Convenzione di Ginevra, gli è stato rilasciato un permesso di soggiorno valido per un mese, pertanto si è allontanato dalla predetta struttura di accoglienza dirigendosi nella città di Crotona, ove è stato accolto in modo quasi familiare dagli altri stranieri ivi presenti.

Gli accertamenti effettuati, pertanto, hanno portato alla formulazione dell'ipotesi investigativa che prevedeva l'esistenza di una vasta organizzazione criminale, di cui l'Inptaway e l'Ali sembravano partecipi, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché alla permanenza sul territorio nazionale, dei clandestini provenienti principalmente dalla Libia.

Atteso che a carico di Inptaway ed Ali venivano, nell'immediato, raccolti dati investigativi che ne testimoniavano la contiguità con ambienti del radicalismo islamico, apparivano necessarie ulteriori indagini anche in ragione del fatto che il contesto territoriale crotonese, crocevia geografico-strategico ideale, divenuto, causa la presenza del Centro di Permanenza Temporanea (C.P.T.) e del Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.) in località S. Anna di Crotona, punto di riferimento e smistamento di enormi flussi di cittadini extracomunitari giunti clandestinamente sul territorio nazionale, poteva fungere quale potenziale serbatoio in cui eclissare soggetti vicini agli ambienti dell'estremismo islamico, provenienti da campi di addestramento in Afghanistan da immolare alla causa della Jihad, ovvero favorire l'immigrazione clandestina per finanziare cellule eversive facenti capo all'organizzazione internazionale Al Qaeda.

I dati investigativi di partenza deponevano, quindi, per l'esistenza di un'organizzazione criminale poliedrica e multietnica, i cui membri risultavano essere dediti a varie attività illecite, alcune delle quali di più immediata «visibilità», come il favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio italiano, non potendosi escludere, però, come sopra riferito, che queste fossero sottese e propedeutiche ad altre di più celato intento.

In ragione di quanto esposto, nelle attività investigative tese ad approfondire tali iniziali risultanze si è ritenuto di coinvolgere anche Uffici specializzati nella fenomenologia criminale dell'immigrazione clandestina, e quindi la Squadra Mobile della Questura di Crotona ed il Servizio Centrale Operativo di Roma della Polizia di Stato. Peraltro, l'esistenza di